

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870

#13
mar.apr.
2022



MAMBO TATTOOER

LUIGI MANSI • MASTINK • MICHELA BOTTIN ACKERMAN • MIRKO PONTI • MATTIA BRAGA • GIULIANO KORCARI • MATTEO EL MATT FACCHI
THE ARCH VILLAIN • JORDAN CROKE • HARLAN KANTNER • HAIVARASLY • EUN • HORIKAKA • MICHAEL JOSS • CHRISTIAN BOYE LARSEN

DERMALIZE[®]

PROTECTIVE TATTOO FILM

#protectyourart

#artcare

treativa.com



D ...is not the same!
The only tattoo medicament approved by the Ministry of Health

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



Ben trovati con un nuovo numero de Il Tatuaggio Magazine. Ci eravamo lasciati la scorsa volta poco prima che entrasse in vigore la nuova legge europea che disciplina tra le altre cose i colori dei tatuaggi. Nonostante i primi timori, ora tutto sembra essersi - più o meno - assestato. L'industria del tatuaggio è stata capace di incassare anche questo ennesimo colpo. Nel frattempo le restrizioni legate alla pandemia si stanno allentando. I numeri sono in calo e gli organizzatori di manifestazioni pubbliche, in particolare le convention, si stanno preparando per rimettersi in pista. A Maggio ci sarà di nuovo TatuMi, a Settembre Torino Tattoo Convention, a Ottobre Milano Tattoo Convention... Insomma, dopo due anni a poco a poco sta ritornando una parvenza di normalità. Ma se da un lato le cose stanno migliorando, dall'altro giungono brutte notizie, in particolare dall'Est dell'Europa. Il dramma che sta vivendo l'Ucraina è una cosa che colpisce tutti noi, sia perché la notizia di una guerra non è mai buona, sia perché la comunità ucraina in Italia è piuttosto numerosa. Da quelle parti inoltre vivono e lavorano tanti bravi artisti del tatuaggio, come Alexander Suvorov, Dmitriy Samohin e Taras Shtanko tanto per fare alcuni nomi. Mentre sto scrivendo queste righe il conflitto è iniziato da qualche giorno e non sappiamo né quanto durerà, né come evolverà. Quello di cui siamo certi è che ricorrere alle armi e alla violenza non è mai una soluzione, a rimetterci infatti è sempre la gente comune, quella inerme che vive e lavora onestamente. Persone come noi e voi. Speriamo quindi che tutto si risolva presto e che la diplomazia ritorni di nuovo in azione. Nel frattempo la vita continua e per non farsi sopraffare dagli eventi, quale miglior modo nel cercare un po' di svago leggendo gli articoli che vi abbiamo preparato qui. Sarebbe bello se il mondo fosse un po' più pop e colorato come quello immaginato da Mambo, il protagonista della nostra copertina. Se gli anime e i manga che tanto piacciono a Michela Bottin Ackerman fossero la nostra unica preoccupazione. Oppure che il selvaggio mondo influenzato dalla kustom kulture di The Archivillain prendesse il sopravvento... Certo il mondo reale è altra cosa, ma noi siamo tipi a cui piace sognare. Buona lettura.

Andrea Paoli

Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

06 MAMBO TATTOOER

14 LUIGI MANSI

20 MASTINK

26 MICHELA BOTTIN ACKERMAN

32 MIRKO PONTI

38 MATTIA BRAGA

44 GIULIANO KORCARI,
MATTEO "EL MATT" FACCHI

54 THE ARCH VILLAIN

64 GALLERY: JORDAN CROKE,
HARLAN KANTNER, HAIVARASLY,
EUN, HORIKAKA, MICHAEL JOSS,
CHRISTIAN BOYE LARSEN



IL TATUAGGIO
M A G A Z I N E

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

graphic designer:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
InkMan, Pugaciöff, Stefania Gabellini,
Tom Slick

In copertina:
Mambo Tattooer

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

SU

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG

SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU IL TATUAGGIO MAGAZINE
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

CONTATTACI:

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT

TEL.+39 351 581 6381



MATTIA, AL SECOLO MAMBO TATTOOER, È IL CREATORE DI UNO STILE DI TATUAGGIO UNICO E INNOVATIVO: IL DESTRUTTURATO. MA OLTRE AI TATTOO, L'ARTISTA HA ALTRE AMBIZIONI.

testo Andrea Paoli



Colori fuori registro, linee nere e spesse. Sono queste grosso modo le caratteristiche dell'oramai riconoscibilissimo stile destrutturato di Mambo. Uno stile di tatuaggio che non è stato ricercato dall'autore, ma nato per caso per poi essere sviluppato in seguito. Oggi Mambo è noto per quello. Ma il Nostro vorrebbe dedicarsi anche ad altro. A cosa lo scoprirete leggendo l'intervista qui sotto, tratta da una chiacchierata in video organizzata assieme ai ragazzi della fanzine Pogo.

È vero che diventare tatuatore per te non è stata una cosa voluta, bensì casuale?

Tutto il mio presente e recente passato è stato dettato dal caso. Ho studiato presso il Liceo Artistico di Brera e fino a quando mi sono diplomato non avevo nulla a che fare con il tatuaggio: non ne ero appassionato, non avevo amici tatuati e io stesso non ero tatuato. La mia aspirazione era fare altro. Casualmente, senza motivazione, un giorno sono andato a Milano da Sunskin dove ho comprato una macchinetta. Raccontato così può sembrare stupido, ma è stata un'azione che ho compiuto e a cui non ho mai saputo dare una risposta. Così d'istinto, gli unici soldi che avevo - 600 euro - li ho spesi per un tattoo kit.

Ce chi li spende in altro...

Al tempo sarebbe stato normale per me impiegare quei 600 euro in divertimenti di vario genere. Una volta comprato il kit ho iniziato a fare tatuaggi su di me, sugli amici, tutto per gioco. Ai tempi lavoravo in un ristorante-pizzeria per il quale facevo consegne a domicilio. I colleghi camerieri sono stati i primi che ho tatuato, naturalmente a gratis. Il giro è cominciato ad aumentare, ma non perché ero bravo, ma perché tatuavo senza far pagare. Era circa il 2009/2010.

Visto il livello che hai raggiunto non è poi così tanto che tatui.

Beh, oramai sono 12 anni. A dir la verità ci ho messo un po' per riuscire a esprimermi come faccio oggi. Non sono un veterano, ma chiaramente nel 2010 c'erano meno mezzi a disposizione per trovare ispirazione. Ad esempio Instagram non era quello che è ora. I primi anni per me sono stati quelli della gavetta. Ritengo che nell'arte il fattore temporale non esista. Si può essere creativi per quarant'anni e non riuscire mai a trovare la strada espressiva. Come si può iniziare e il giorno successivo trovare subito la propria linea estetica. Oggi per chi inizia è un po' più facile, si hanno già a disposizione una vastità di mezzi e reference tali da trovare subito l'ispirazione e capire il da farsi. Non è neanche necessario diventare un tatuatore riconoscibile. A me questa

MAMBO TATTOOER



cosa è capitata per caso, prima facevo tranquillamente tradizionale e giapponese, avevo il mio giro.

Te lo chiedono ancora di fare qualche tattoo giapponese?

Pochi, poiché sono "schiavo" del mostro che ho creato. Devo portare avanti quello che la gente mi chiede e si aspetta da me. Ma se arriva una persona che mi domanda un tradizionale o un giapponese io sono contentissimo.

Il primo studio dove hai lavorato?

A Cesano Maderno, dove sono rimasto per sette anni.

Il tuo stile che tu stesso hai ribattezzato "destrutturato", lo si deve a un gelato.

Quel cono gelato con tre palline colorate non era nient'altro che un'immagine grafica molto basilare, con colori fuori registro e una linea un po' più larga del solito, non certo come quelle che ho sviluppato in seguito. Me lo chiese una ragazza di nome Maura che non conoscevo ma che mi ha cambiato la vita, tanto che ogni anno ci scriviamo augurandoci "buon anniversario". *(ride)* Maura ha creduto in me e nel disegno che avevo creato ma che non pubblicizzavo, poiché puntavo molto sugli altri due stili. Una volta tatuato il gelato, l'ho postato su Instagram, mi sembrava carino,. E poi è successo il resto. Sono iniziati i repost da parte di grossi account, i numeri si sono innalzati e le persone hanno cominciato a chiedermi pezzi simili. Da lì è partito un percorso inverso per capire cosa avevo fatto, perché era piaciuto, come farne altri e dare continuità.

Non avevi compreso subito la forza di quel tatuaggio?

Non è che mi sono soffermato più di tanto, ne facevo tanti altri giornalmente. Una volta postato e visto il boom, ho intrapreso il mio percorso.

Il nome del tuo stile, "destrutturato", è anch'esso arrivato per caso?

È una parola mutuata dalla cucina. Pensate al classico Tiramisù composto da vari elementi, i quali messi insieme formano il dessert. Quello che volevo fare era prendere delle immagini e scomporle. Una cosa non proprio semplice, ma soprattutto non applicabile a tutti gli oggetti. Il nome è nato in maniera genuina, senza sapere che non poteva funzionare per tutti i tatuaggi. La cosa che mi fa più ridere è quando arrivano dall'estero e tentano di pronunciarlo: non ce la fanno.

La cucina è un'altra tua grande passione.

Sì, anche se adesso la sto un po' trascurando. Ci vuole tempo e concentrazione per farla e da quando sono diventato papà sono circa due anni che cucino pochissimo.

Il tuo stile è stato copiato.

Fa parte del gioco. All'inizio mi dava fastidio, ma era dettato dall'insicurezza. Passata quella fase e diventato più forte e noto, oggi non mi preoccupa più. Quel tipo di tatuaggio oramai è riconducibile a me e basta. La cosa che mi preoccupa di più è l'extra tattoo...

In che senso?

Nel momento in cui un brand volesse copiare o modificare uno dei miei lavori per poi applicarlo su di una scarpa, una felpa o una t-shirt, non potrei fare niente. Troppo complessa dal punto di vista burocratico la gestione della cosa. Ma forse sono solo menate che mi faccio io...

Hai collaborato con alcuni brand?

Con Campari e Dolly Noir. Abbiamo lavorato insieme io e Davide Pagliardini.

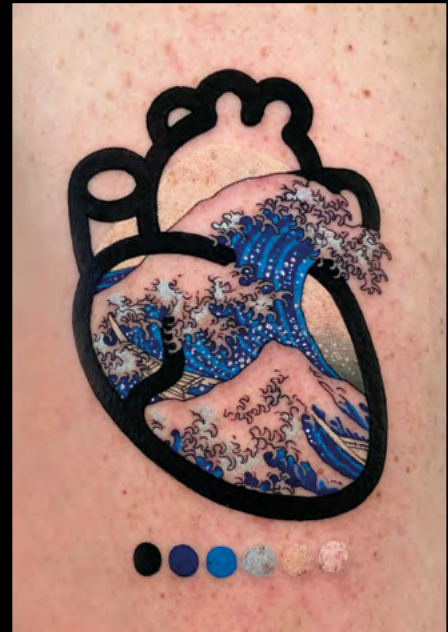
T stai ingegnando per far sì che queste collaborazioni extra tattoo diventino sempre più frequenti?

Devo fare una premessa. Il tatuaggio non è il lavoro dei miei sogni. Mi piace, mi far star bene, ma non l'ho mai sentito il mio unico mondo. Quello che vorrei fare nella vita è il creativo a 360 gradi. Esplorare il design, la moda, la pittura, l'illustrazione. Le collaborazioni extra tattoo sono il sale della creatività. Le cerco e le aspetto. Purtroppo quelle interessanti, che non siano la classica t-shirt, sono molto saltuarie, probabilmente per svariati motivi legati sia alla contingenza sia al poco tempo prestato nel cercarle.

Eppure ci sono dei brand che si presterebbero a una tua collaborazione, soprattutto per la tipologia di prodotti che realizzi.

Quando creo un oggetto di design non lo faccio a caso. Cerco di studiare l'identità del brand per poi realizzare il prodotto e proporglielo. Il punto fondamentale è arrivare al contatto della persona giusta a cui proporlo. Spesso scrivo tantissime mail, faccio tante telefonate, senza ottenere risposte.









Dovrebbe esserci qualcuno che ti affianca e si dedica esclusivamente a quello mentre tu crei.

Probabile. Credo anche ci sia la tendenza a pensare che le mie creazioni non funzionino così bene al di fuori del tatuaggio. Non essendo io un designer, conosco i miei limiti. Un tatuatore forse è poco accattivante per certi brand, soprattutto quelli grossi.

Il tuo sogno quindi qual è?

Vorrei ideare un prodotto - o più prodotti - di design e vederli esposti in vetrina nei negozi più "in" di Milano. Vorrei andare in Via Torino e vedere nella vetrina di un negozio di abbigliamento una felpe disegnata da me in collaborazione con Carhartt. Andare in una galleria in centro a Roma e vedere le mie tele esposte o in vendita. Questo è la mia massima aspirazione. Nel tatuaggio ci sono riuscito e sono contentissimo. Ho la stima dei colleghi, ho la credibilità e il mio lavoro è riconosciuto.

Una strada possibile sarebbe quella dell'autoproduzione.

Difficile per me. Non essendo un designer, rischierei di sbagliare su alcuni punti e apparire presuntuoso agli occhi dei project manager. In più la mia sarebbe sempre una produzione limitata e per di più costosa.

Una visione imprenditoriale, diversa da quella più urgente DIY che si focalizza sul lato più artistico.

I due discorsi possono viaggiare in parallelo. Di oggetti in edizione limitata DIY siamo circondati. E costano cari. A me piacerebbe che i miei oggetti arrivassero in ogni casa. Pensate ad Alessi e ai loro prodotti, sono dappertutto. Non voglio più fare oggetti in edizione limitata, ma pop con un prezzo accessibile a tutti. Non voglio essere esclusivo in tutto, il rischio è annoiare. Pensate a quello che dice Marracash nel suo ultimo album: vogliamo che sia tutto inclusivo tranne le cose esclusive.

Oltre ai tatuaggi, hai anche del merchandise a disposizione per il pubblico?

Quello che mi piace fare oltre ai tatuaggi sono stampe e serigrafie. Maglie e felpe mi ispirano poco. Recentemente ho realizzato una stampa di un piccione lavorando con



dei ragazzi tedeschi che stampano usando un mix digitale/analogico.

Da dove trai ispirazione per il design?

Pinterest. Google Immagini è per boomer. *(ride)*

Riguardo ai social, hai adottato una strategia, oppure posti a caso?

Sto molto attento alla qualità del contenuto, alla frequenza di pubblicazione. Un po' come tutti. Bene o male credo di raggiungere in organico il 10% dei miei follower che in totale sono circa 500mila. Una percentuale molto bassa, ma mi rendo conto che sono comunque numeri interessanti.

Il tuo nickname Mambo ha qualcosa a che fare con il brand di abbigliamento?

Non lo conoscevo all'inizio, poi ho imparato ad apprezzarlo. Se mi contattassero per una collaborazione sarei ben felice. *(ride)* La cosa divertente è che gli shop che trattano quel brand spesso si sbagliano a taggare su Instagram e così mi ritrovo menzionato nei post e nelle storie del marchio Mambo.

Non ti hanno mai fatto problemi per il nome simile al brand Mambo?

Ho registrato il marchio Mambo Tattooer proprio per evitarlo.

Tornando ai tatuaggi, per fare i tuoi destrutturati cosa usi?

Uso Flux per i colori e Dan Kubin per le linee. Ma dipende dal lavoro. Se è meno complesso faccio tutto con Flux. Come aghi uso 9 Liner e 11 Magnum. Riguardo il nero usavo il Legendary di World Famous, la quale mi sponsorizza. Dal 4 gennaio, con l'entrata in vigore del Reach, uso Obsidian Outlining di World Famous Limitless.

Come ti sei trovato con i nuovi colori?

Ero molto scettico, invece devo dire che funzionano bene.

Quando non sei fuori per guest, dove ti possono trovare tutti i giorni clienti?

Ho il mio studio in centro a Meda. Ci sono tutti i giorni, tranne la domenica.

IG: mambotattooer







LUIGI MANSI

LUIGI HA COMPIUTO UNA VERA E PROPRIA SCALATA NEL MONDO DEL TATUAGGIO. DOPO AVER RAGGIUNTO UN OTTIMO LIVELLO NELLO STILE REALISTICO IN BIANCO E NERO, OGGI SI DEDICA AL COLORE CON RISULTATI SORPRENDENTI, USANDO UNA TECNICA RITENUTA DA LUI STESSO INNOVATIVA.

testo Andrea Paoli

In uno stile come quello realistico, dove i pesi massimi sono tanti e dove ultimamente il livello artistico si è alzato paurosamente, può essere difficile farsi notare. Un tempo a dominare lo stile erano soprattutto gli artisti americani e da qualche anno anche quelli provenienti dall'Est Europa. L'Italia però non è mai stata da meno, anzi. Tra gli artisti italiani che possiedono i numeri oggi c'è Luigi Mansi. Originario di Latina, Luigi in poco tempo ha dimostrato di avere molto talento, prima nel realismo in bianco e nero e oggi in quello a colori.

Hai un passato da cestista...

Ho giocato a basket fino all'età di 21 anni. Ho fatto tutte le giovanili poi la Promozione, più in là non sono andato. Passare di categoria significava maggior impegno con le trasferte e quindi trascurare l'attività di tatuatore. Ho preferito dare priorità al tatuaggio.

Sappiamo che sei tifoso dei Miami Heat. Come mai proprio questa squadra?

Nel 2006 sono diventato fan di Dwayne Wade, ex guardia dei Miami Heat, un giocatore che ammiro tantissimo. Poi nel 2010 quando è arrivato LeBron James a Miami è aumentata la mia passione per la squadra. Oggi però non sono più così sfegatato.

Ti piacerebbe tatuare un giocatore NBA?

Magari! Prossimamente andrò a Los Angeles nello studio di Ganga Tattoo. Lui ha già tatuato gente come LeBron James ed Anthony Davis. So che sarà difficile, ma iniziando a spingere un po', qualcosa forse potrà capitare. *(ride)*

Hai visto l'halftime del Superbowl con Dr.Dre, Snoop Dogg, 50 Cent, Mary J Blige, Drake ed Eminem?

Sì, è stato pazzesco, anche se ho apprezzato maggiormente quello dell'anno scorso quando c'era The Weeknd di cui sono super fan.





In Italia non ci sono tantissimi fan di The Weeknd...

Qui da noi sta crescendo la sua fanbase. Su Spotify è primo nella classifica mondiale degli ascolti.

Parliamo di tatuaggi: hai iniziato con il realismo in bianco e nero, ma da poco ti sei dedicato al colore.

È vero, ho sempre tatuato in bianco e nero dove ho raggiunto ottimi risultati. Il tatuaggio a colori ho iniziato a praticarlo dopo la prima quarantena. Mi ero reso conto che per fare il salto di qualità, per farmi conoscere maggiormente, dovevo passare dal bianco e nero al colore. Diventare un artista noto con il tatuaggio bianco e nero oggi è veramente difficile, soprattutto perché quella tipologia di tattoo non ha lo stesso impatto, quell'effetto wow che invece possiede il colore. Da quando ho iniziato a fare il tatuaggio a colori per me è cambiato tutto.

Le difficoltà maggiori nel passaggio da uno stile all'altro?

Innanzitutto ritengo che per poter fare realismo a colori di un certo livello, si debba prima saper padroneggiare perfettamente il bianco e nero. Non viceversa. Ci sono tanti esempi di bravi tatuatori che fanno benissimo nel colore, ma non nel bianco e nero. Steve Butcher è un mostro nel tatuaggio a colori, ma nel bianco e nero non è affatto così. Per me tutto è avvenuto in maniera molto spontanea. Nel tatuaggio a colori mi capita di soffermarmi e riflettere su quello che sto facendo, il più delle volte procedo per istinto, alcune volte mi trovo a improvvisare, mi faccio trasportare: non c'è una vera e propria logica ma la cosa funziona bene. Il tatuaggio in bianco e nero invece è più "automatico", una volta che ho la mia scala di grigi è finita lì.

Una cosa non da poco, significa avere un talento naturale...

Quando faccio un realistico a colori sento di potermi esprimere maggiormente.

Quando hai intrapreso la tua carriera di tatuatore, per imparare il realismo hai seguito qualche scuola o seminario?

No, ho fatto tutto per conto mio. Ho lavorato presso un altro studio con un tatuatore già affermato, ma non ho fatto un vero e proprio corso di realismo. Ho notato un grande miglioramento quando ho iniziato a tatuare tutti i giorni. La costanza è quella che ha fatto la differenza.

Negli ultimi anni il tatuaggio realistico è esploso, soprattutto in Italia. In contrapposizione stiamo assistendo anche a un'affermazione dello stile minimal. Pensi che quest'ultima sia una tendenza dettata dal fatto che ci sono oramai tanti artisti dediti al realismo?

A me piace anche il tatuaggio minimal, penso stia molto bene sul corpo, soprattutto quello femminile. Il fatto che si stia affermando credo sia solo una questione legata al gusto. Il realistico è un tatuaggio pesante, non per tutti. Diciamo che è uno stile importante come può essere il giapponese, quindi non per tutti, ma per appassionati.

Nel tuo studio di Latina sei solo o ci sono altri artisti?

Al momento c'è un altro ragazzo che fa uno stile cartoon/manga, si sta facendo notare. Poi ci son altri due ragazzi che lavorano solo su appuntamento, fanno realistico bianco e nero.

Come ti rapporti con la clientela?

Faccio molta selezione, non prendo tutti i lavori. Al momento prediligo tatuare soggetti come celebrità, personaggi di film e serie tv. Animali non ne faccio quasi più, così come donne chicane, velieri, orologi... Il bianco e nero lo sto passando tutto





ai miei colleghi.

Come mai?

Non riesco a metterci passione nel farli. Se si tratta di composizioni particolari a colori, magari li prendo.

Tieni anche dei corsi...

Ho iniziato l'anno scorso. Non sono una mia priorità, faccio tre corsi l'anno da quattro giorni, ma preferisco dedicare la maggior parte del mio tempo a tatuare. In un lontano futuro l'idea è di aprire una sorta di scuola dove mi piacerebbe insegnare disegno ai bambini e ai ragazzi per poi pian piano avvicinarli al tatuaggio.

Cosa usi per lavorare?

Uso colori World Famous e macchinetta Cheyenne. In particolare Sol Nova, la Pen da 4,0 mm. Fino a un mese fa usavo quella con una corsa da 3,5 mm. Gli aghi soft magnum di diverse misure: 7, 11, 17. 7 Round Shader, 5 Liner.

Si è molto parlato in questo periodo di Joe Rogan per motivi non legati strettamente al tatuaggio. Il fatto di essere stato menzionato nel suo podcast, ti ha portato più notorietà?

Personalmente non conoscevo Rogan. Mi hanno inviato un messaggio su Instagram dicendomi che mi aveva menzionato. Una volta andato a vedere il suo profilo e chi ha intervistato non ci potevo credere. Mi ha seguito su Instagram e ci siamo scambiati un paio di messaggi. La menzione mia ha portato un po' di follower, ma non ha cambiato più di tanto la mia vita. È stata una soddisfazione, quello sì.

Non capita spesso una cosa del genere, soprattutto ad artisti italiani.

In quel podcast ha menzionato me, Arlo e Steve Butcher.

Come ti ha scoperto?

Grazie al tatuaggio di John Wick, quel lavoro ha letteralmente spopolato in Rete, seppur non lo ritenga tra i miei migliori. Bello d'impatto, ma tecnicamente ho fatto di meglio.

Qual è il lavoro che ti rende più fiero?

Uno di quelli che ancora adesso mi colpisce è Bjorn, personaggio della serie Vikings. Lo ritengo tecnicamente il mio migliore.

Sei ipercritico.

Decisamente. A forza di vederli trovo sempre delle cose che potevano essere fatte meglio.

Qual è il modo per far durare nel tempo i tuoi lavori?

I miei tatuaggi una volta guariti, anche a una distanza di un anno o due, hanno lo stesso impatto di quando li ho fatti, questo nonostante io lavori in una maniera piuttosto insolita rispetto a chi fa realismo a colori. Sciacquo molto i pigmenti. Non lavoro da purista, ma utilizzo una tecnica molto simile al bianco e nero. In alcuni punti vado in piena saturazione, in altri sfrutto maggiormente la pelle: trovo una forzatura andare a saturare sulle parti chiare. Per fare un esempio, Pancho satura molto il colore in tutti i punti dei suoi lavori. Io no, perché il rischio è di ottenere un effetto troppo plastico. La mia è una tecnica che ritengo innovativa, non ho preso ispirazione da nessuno. Ma sono consapevole che in un contest tattoo, chi fa realismo a colori e giudica il mio lavoro potrebbe contestare questo approccio. A me non interessa, nell'arte non ci sono regole.

IG: luigimansi_



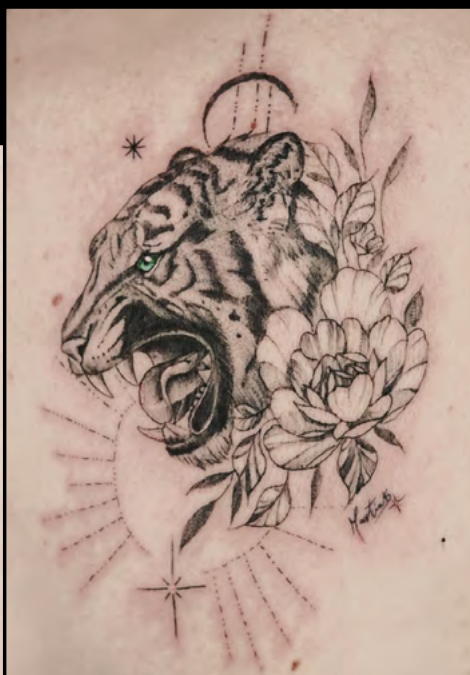
MASTINK



DALLA MUAY THAI AL TATUAGGIO. ANDREA, MEGLIO NOTO COME MASTINK, HA TROVATO LA SUA DIMENSIONE PASSANDO ATTRAVERSO DUE ARTI DI PER SÉ DIVERSE, MA CON ALCUNI PUNTI IN COMUNE.

testo Pugaciòff







O ggigiorno è piuttosto comune osservare praticanti di arti marziali, giocatori di basket e calcio ricoperti di tatuaggi. Non solo nella vita reale, ma anche nei videogiochi ispirati a tali attività. Sono tutti spunti che possono attrarre ragazzi di ogni dove a interessarsi al mondo del tatuaggio, sia come appassionati, sia nel tentare la professione. È un po' quel che è accaduto a Mastink.

Innanzitutto da dove arriva questo tuo nickname che ricorda così da vicino una razza canina?

Il mio nome d'arte nasce da molto prima che intraprendessi la professione da tatuatore. Inizialmente ero solo molto tatuato e praticavo arti marziali, nello specifico Muay Thai a livello agonistico. Qui è nato soprannome "mastino", dallo stile di combattimento e anche un po' forse dal mio aspetto. Mastino è stato il mio nome sul ring e una sera, facendo alcuni giochi di parole, m'è uscito Mastink. Dapprima era Mastino con una K rossa che tagliava la O, poi è diventato semplicemente Mastink.

Ma come ti sei avvicinato al mondo del tatuaggio, come ti sei appassionato?

Come per il nome, la mia passione per il tatuaggio è nata appunto dalla Muay Thai, un'arte marziale thailandese che racchiude in sé molta tradizione anche nel tatuaggio. Vedere i miei idoli e tutti coloro che combattevano con addosso parecchi tatuaggi mi ha incuriosito e permesso in seguito di conoscere qualche tatuatore. La passione per il tatuaggio penso sia maturata pian piano con me. Sin da bambino sono cresciuto giocando a basket e ammirando il mondo NBA. Ho ancora un ricordo impresso quando giocavo alla Playstation, in particolare a Fifa Street: ci mettevo più tempo a scegliere i tatuaggi che potevo applicare ai giocatori che giocare al videogame stesso.

Successivamente come ti sei formato come artista? Autodidatta o guidato da qualcuno in particolare?

Ho ripreso a scarabocchiare sul quaderno poco dopo un infortunio subito nella Muay Thai. Con la fine della mia carriera agonistica avevo bisogno di sfogarmi e ho trovato questa valvola di sfogo con carta e penna. Essendo comunque molto tatuato avevo già conosciuto molti tatuatori e sapevo cosa significasse essere tatuatore. Ridendo e scherzando, durante una seduta è saltato fuori che mi sarebbe piaciuto provare a tatuare, per vedere quale fosse la sensazione. Un amico tatuatore mi ha consigliato un kit e si è proposto di darmi delle dritte. Una volta comprato il kit mi sono innamorato subito della cosa e da lì ho fatto un corso apposito con il mio amico dove ho imparato le basi del mestiere.

Come mai hai scelto di dedicarti al fine line tattoo? Hai provato altri stili di tatuaggio prima di questo?

Son partito molto deciso, inizialmente con uno stile molto sketchato, dove ho imparato pian piano a tirare le linee più spesse di contorno, anche se mi divertivo molto più sui dettagli con ago fine. Da lì ho messo da parte l'ago più spesso, dedicandomi a quello che preferivo e trovavo molto più simile all'approccio che avevo su carta con penne o matite.

Dove si trova oggi il tuo studio? Sei da solo o ci sono altri artisti con te?

In studio sono da solo, non ho artisti resident con me, in quanto inizialmente non avevo lo spazio. Da poco mi sono allargato e sto lavorando molto sulle guest, ospitando colleghi e amici. Il mio studio si trova a 5 chilometri dal centro di Brescia: è una zona







molto comoda collegata da tutte le tangenziali e con ampio parcheggio disponibile. Mi trovate in Via Luigi Reverberi 24.

Qual è secondo te la particolarità del tuo fine line tatto, tale da distinguerlo da quello di altri artisti dediti allo stesso stile?

Sicuramente una cosa che potrebbe distinguermi da molti altri tatuatori che praticano il fine line è la ricerca e lo studio del disegno. Cerco sempre di reinterpretarlo a modo mio, dare una nota per renderlo riconoscibile.

La tua clientela, dato lo stile di tatuaggio che pratichi, sarà per la maggior parte femminile.

Sì, la mia clientela è prettamente femminile in quanto lo stile è molto delicato.

Qual è la tua dotazione tecnica? Macchinetta, tipo di nero, aghi...

Come macchinetta al momento utilizzo principalmente la Wand Packer, Pen della Bishop. Riguardo ai pigmenti, vista la nuova legge uscita a gennaio, sto testando diversi neri, ma trovo il Black Gold Panthera molto interessante. Per la maggior parte dei miei lavori utilizzo nero pieno e vado molto di sfumature con la sola pressione. Sto provando diversi aghi, ma solitamente utilizzo un ago singolo 3 da 0,25.

Come progetti i tuoi tatuaggi? Disegni su carta o preferisci il tablet?

Dipende dai progetti. Ce ne sono alcuni che disegno direttamente su iPad, mentre per quelli che comportano un lavoro più strutturato faccio una bozza prima su carta, infine la termino su iPad. Mi piace molto anche fare lavori a mano libera, soprattutto quando si tratta di fiori. Mi piace che seguano le forme del corpo, il free hand penso sia la soluzione migliore per questo tipo di soggetti.

Sei spesso ospite presso altri studi: con quali collabori più spesso e dove sarai prossimamente?

Adoro fare guest, sia per conoscere nuove persone o per andare a trovare colleghi e amici, ma anche per una crescita lavorativa personale grazie al confronto e al lavoro congiunto. Le guest più frequenti che faccio sono sicuramente a Milano presso Il Tatuaggio Tattoo Studio e a Ostia al Nembo Tattoo Shop: sono i primi che mi hanno ospitato e ci sono molto affezionato. Prossimamente sarò di nuovo a Milano e Ostia, ma ho in programma anche guest al Korpus Domini di Torino e partecipare a TatuMi.

Con tutti questi impegni riesci ancora a fare un po' Muay Thai?

Nell'ultimo periodo ho messo un po' da parte la Muay Thai, ma pratico Crossfit. In generale amo lo sport di qualsiasi tipo: diciamo che non riesco a star troppo fermo sul divano.

Qual è il tuo obiettivo più ambizioso?

Ne ho due: in ambito lavorativo il mio sogno è quello di riuscire fare una guest in uno studio a New York o Los Angeles. Poi vorrei riuscire a comprare una bella casetta.

IG: mastink_





MICHELA BOTTIN ACKERMAN

OTTIMA ARTISTA NELLO
STILE CARTOON/ANIME/
MANGA, MICHELA HA
LASCIATO L'ITALIA
QUALCHE ANNO FA PER
TENTARE L'AVVENTURA
AMERICANA.

testo Andrea Paoli



Quando capita l'occasione della vita bisogna prenderla al volo. È quello che è capitato a Michela Bottin - oggi in Ackerman - la quale con già in testa l'idea di muoversi dall'Italia, ha ricevuto l'offerta di trasferirsi a New York per lavorare. È un po' il sogno di tutti, ma sicuramente non sono sempre rose e fiori. Ecco quindi il racconto di come è andata direttamente dalla protagonista.

Quanti anni sono che sei a New York?

Oramai sono tre anni e mezzo che sono qui negli States.



Cosa ti ha spinto a lasciare l'Italia?

Avevo in programma di spostarmi dall'Italia, ma volevo rimanere più vicino, in Europa. Poi è successo che Lou Rubino mi ha contattata tramite Mick. Stava cercando artisti resident per il suo studio di New York, il Soho Ink. Sono occasioni che non capitano due volte nella vita. Ai tempi non avevo uno studio mio, né legami di sorta. Nonostante all'inizio fossi un po' titubante e pensassi a un futuro diverso, mi sono detta che avrei provato a star lì sei mesi. Mi sono trovata talmente bene che oggi sono ancora qui.

Hai avuto difficoltà all'inizio?

Tutto è filato liscio. Si sa poi che quando ci si trasferisce in un posto nuovo all'inizio è come essere in luna di miele: è bellissimo. Ma quella fase è passata piuttosto in fretta e tutto



si è normalizzato. Oggi sono sposata, ho una casa, dei cani e dei gatti.

E New York com'è?

Un po' avevo l'ansia quando dovevo trasferirmi a New York: il costo della vita altissimo, l'incertezza sul farcela... La Grande Mela la prima volta è fantastica, tutte quelle luci. Poi, dopo sei mesi, ti rendi conto che la notte qui sembra non esistere. È una delle cose che mi ha dato più fastidio. Adesso mi sono trasferita in una casa a Long Island, in un bel quartiere, ma quando stavo a Brooklyn la cosa che mi dava più noia era che a qualsiasi ora del giorno e della notte guardavo fuori dalla finestra e c'era la luce! Mi svegliavo la notte e osservavo fuori dalla finestra senza capire che ora fosse. Per non parlare del rumore del traffico 24 ore su 24. Queste sono alcune delle ragioni per le quali mi sono spostata fuori città.

La chiamano la città che non dorme mai...

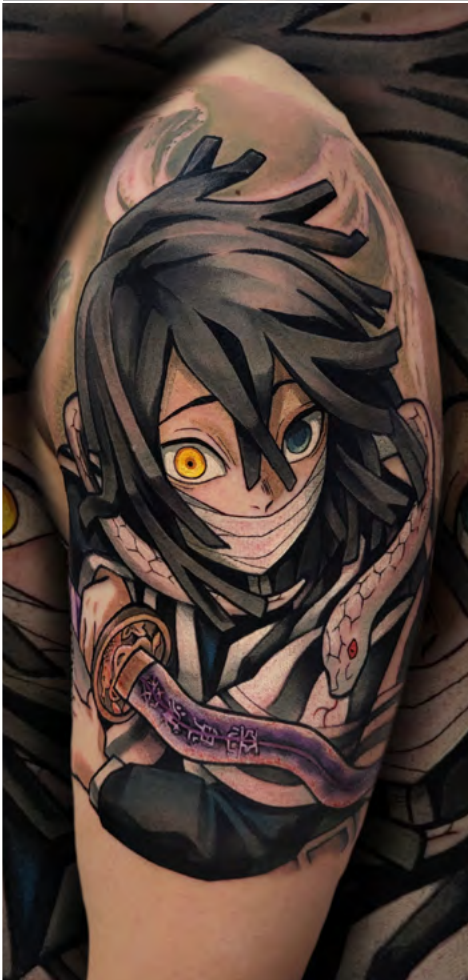
Ci sono anche dei lati positivi. Ti svegli la notte e ti serve qualcosa? Trovi tutti i negozi aperti! (ride)

Hai trovato differenze con le persone con le quali hai avuto a che fare? In particolare colleghi, clienti...

Direi di no. Mi sono subito trovata bene in studio, le dinamiche lavorative sono piuttosto simili a quelle italiane. Per i clienti invece ho dovuto ricominciare da capo, guadagnarmi la fiducia. All'inizio ho avuto un boom di richieste perché pensavano fossi lì per una guest, non avevano capito che rimanevo. Successivamente tutto si è fermato ed è stato come tornare indietro nel tempo. Sapete, quando i clienti non sono sicuri di chi hanno davanti e vogliono controllare ogni minimo dettaglio bombardandoti di richieste. Qui di artisti bravissimi che fanno il mio stile ce ne sono tanti, spesso qualche cliente addirittura arrivava con tatuaggi fatti da altri chiedendomi di averne uno simile... In alcune situazioni ho abbozzato perché dovevo tatuare il più possibile per farmi conoscere, ma in Italia non sarei stata così accondiscendente. Alla fine tutto è andato liscio, anche più del previsto e ora i clienti mi danno carta bianca.

Hai anche trovato l'amore e ti sei sposata...

Sì! Mio marito, Jason Ackerman, è il manager dello studio.



Dopo sei, sette mesi che stavo qui tra noi è sbocciato l'amore. Lavoriamo e viviamo insieme, anche se lo studio è gigantesco e a volte, se non ci organizziamo per pranzare insieme, rischiamo di non vederci. *(ride)*

Non c'è il rischio per voi di portare i problemi lavorativi a casa?

Capita a volte che Jason non capisca se mi stia lamentando di una cosa in quanto moglie, oppure sia un problema lavorativo reale. Nulla di che comunque. *(ride)*

Dal punto di vista stilistico cosa ti ha dato lavorare negli States?

Senza dubbio ho avuto modo di arricchire il mio bagaglio culturale, soprattutto riguardo le reference. In Italia non riuscivo a trovare tutto quello che mi serviva. Qui, oltre ai vari Netflix, Disney+, Amazon, ecc., ci sono anche altri servizi di streaming che non ci sono in Italia. Mi sono riguardata un sacco di serie dall'inizio, anime classici come Sailor Moon, Dragon Ball, Inuyasha... Ho a disposizione una banca di informazioni gigantesca, comprese app per leggere manga giapponesi o coreani su smartphone. In Italia lavoravo molto sui personaggi Disney, mentre qui sono riuscita a concentrarmi su characters giapponesi. Inoltre Disney per l'animazione sta sempre più virando sulla CGI e questo per me è una noia, soprattutto per quanto riguarda le reference tattoo.

C'è un personaggio manga/anime più richiesto lì a NY?

Dragon Ball e Naruto, i grandi classici, sono sempre i più

richiesti. Soprattutto Vegeta e Itachi, li tattoo almeno una volta a settimana. Per fare un esempio, l'altro giorno ho aperto le prenotazioni per una guest e mi sono arrivate una miriade di email che richiedevano Naruto e Dragon Ball. Shenron il drago, non lo faccio più: l'ho tatuato talmente tanto che mi ha stufato. Anche Jojo è molto popolare. Poi ci sono le serie del momento, tipo Demon Slayer, Jujutsu Kaisen.

Recentemente in Europa c'è stato un giro di vite riguardo la vendita e l'utilizzo dei colori a causa di un cambio di legislazione. Essendo un problema europeo, naturalmente da voi tutto è come prima.

Assolutamente, qui si continua a lavorare con gli stessi colori di prima.

La tua dotazione tecnica?

Uso Sketchbook su iPad per disegnare. La mia macchinetta è una penna Bishop. Per quanto riguarda gli aghi ho dovuto cambiare, perché le marche che usavo in Europa qui non le



ho trovate. Ora utilizzo aghi Kwadron, l'unica marca con cui mi trovo bene. In particolare per le linee piccole uso i loro aghi per il trucco semipermanente, sono fantastici.

Hai partecipato a qualche convention negli States?

Un paio all'inizio. Qui sono molto diverse da quelle europee. Sono più grandi, meno incasinate. Possono sembrare vuote agli occhi di chi non le conosce, ma solo perché si svolgono in posti molto ampi. Personalmente preferisco quelle europee.

Rientrerai in Italia prossimamente?

A luglio verrò un paio di giorni a Milano, al Tatuaggio Tattoo Studio. Poi farò due settimane in famiglia e ne approfitterò per far visitare l'Italia a Jason, il quale non l'ha mai vista. Nel 2023 vorrei riuscire a passare anche un mese intero in Italia. Vedremo.

IG: michelabottin.ackerman



FORMATOSI E ATTUALMENTE RESIDENT PRESSO L'UNIQUE TATTOO STUDIO DI GIUSSANO (MB), MIRKO È UN GIOVANISSIMO TALENTO DELLO STILE REALISTICO. PARAFRASANDO IL FILM 8 MILE, È UN ARTISTA CHE CE L'HA FATTA GRAZIE A UN'UNICA CHANCE CONCESSA.

testo Tom Slick

MIRKO PONTI



Quella del tatuatore è una professione che oggi molti giovani sognano di intraprendere. Una vita che all'apparenza sembrerebbe solo divertimento. Rock 'n roll, insomma. Ci si diverte molto, certo. Ma come in tutte le cose, anche qui ci vuole studio, impegno e duro lavoro. Per chi inizia ci deve anche essere l'occasione giusta di fare praticantato, cosa rara, tale da portar spesso gli aspiranti tatuatori a essere autodidatti. Alle volte però capita che qualche tattoo artist affermato riesca a intravedere nel prossimo le qualità per farcela e quindi conceda la chance di lavorare accanto a lui. È quello che è accaduto a Mirko Ponti quando ha incontrato per la prima volta il suo attuale collega, Andrea Zorloni.

Fare il tatuatore è una cosa che sognavi sin da ragazzino?

Se dovessi tornare indietro di qualche anno e pensare al da farsi, non mi vedrei affatto dove mi trovo ora. Anni fa pensavo di prendere tutt'altra strada, fare un lavoro come tutti gli altri. A causa di alcuni problemi famigliari il mio percorso di studi non è stato regolare. Ero sempre molto arrabbiato da ragazzino e questo ha influito sul mio rendimento scolastico.





Eri un ribelle?

Più che altro ero stupido. Poi questa rabbia con il tempo l'ho incanalata in qualcosa di costruttivo.

Il tatuaggio come è entrato nella tua vita?

La prima volta è stata nel 2011, quando avevo 13/14 anni. Usavo ago e china, mi divertivo a tatuare i miei amici. In quel mentre non pensavo affatto a diventare tatuatore. Mi piaceva la fotografia, il mio sogno era fare il fotografo.

Quindi hai studiato fotografia?

Per un po'. A 16 anni ho conosciuto mio padre, mi sono trasferito a Firenze dove risiedeva per studiare fotografia. Dopodiché ho rotto nuovamente i rapporti con lui e sono ritornato in Brianza. A quel punto dovevo fare qualcos'altro, anche per ripagare gli sforzi fatti da mia madre per mantenermi. Parlando con una persona e rivangando il mio passato con ago e china, ho pensato ai tatuaggi. Mi sono armato di pazienza e ho girato tutti gli studi della zona. Ovviamente non avendo un background artistico potete immaginare le risposte che ho ricevuto.

Come l'hai risolta?

Grazie a mio zio, il quale il giorno del mio compleanno mi ha regalato un buono per un tatuaggio (con la conseguente incazzatura di tutti i parenti). A quel punto sono andato in uno studio a Giussano che mi avevano consigliato, volevo tatuarmi una sirena. Lo studio era l'Unique Tattoo di Andrea Zorloni. L'ho conosciuto così.

Galeotta fu la sirena, quindi...

Assolutamente. Mentre me la tatuava, parlando tra di noi gli ho rivelato che mi sarebbe piaciuto imparare a tatuare. Il caso vuole che proprio in quel momento Andrea stesse cercando un ragazzo per aiutarlo in studio. Mi chiese se volevo essere io quel ragazzo. Non ci potevo credere, anche perché dopo tutti i rifiuti e le richieste di soldi per imparare a tatuare, mi sembrava assurdo che qualcuno mi prendesse come apprendista. Soprattutto lui.

Non è poca cosa.

Infatti. A quel punto ho aspettato un giorno per avere conferma, pensavo ci fosse sotto qualche fregatura. Invece no.

E come è andata?

Mi ha insegnato tutto. Non solo le basi del tatuaggio, ma anche come comportarmi con i clienti. Il rapporto tra me ed Andrea è andato oltre il professionale, siamo diventati amici. Sono anche stato suo testimone quando si è sposato. Lo ritengo uno dei miei punti di riferimento, uno di famiglia.

All'Unique Tattoo ci sono altri artisti oltre te ed Andrea?

Sì, in tutto siamo sei persone. Tre che fanno realismo, uno traditional, un altro black work e infine una piercer. C'è un ottimo rapporto tra noi. Posso dire che ogni mattina mi alzo sorridente e con la voglia di spaccare.

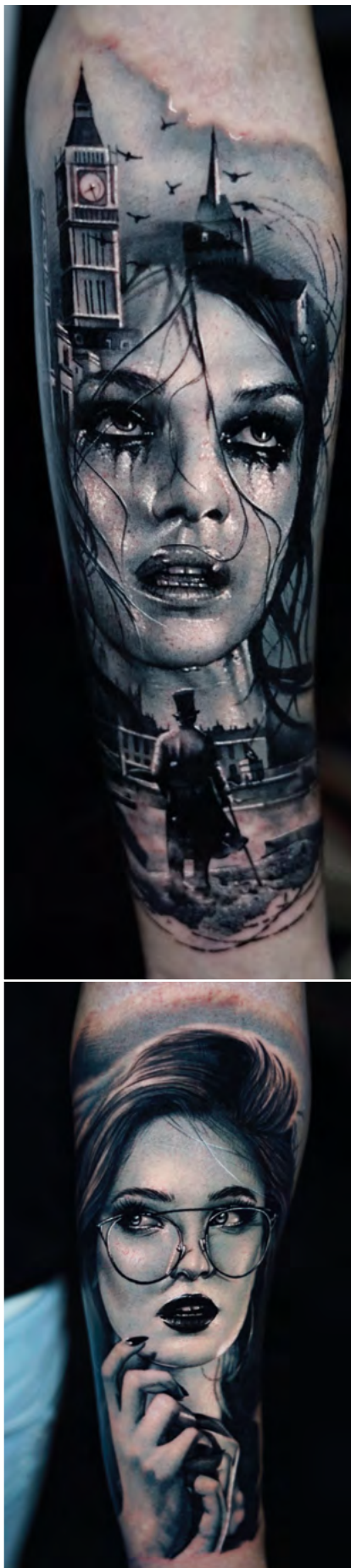
Mai nessun problema?

Ogni tanto, ma sono stupidate perlopiù legate a richieste della clientela.

Osservando i tuoi lavori, Andrea ti ha dato ottime basi: sei diventato molto bravo, impossibile che non ci fosse già del talento in te.

Vi confido un segreto: non sapevo disegnare. Mi annoiava. Quando ho cominciato il mio percorso da tatuatore, il fatto che Andrea mi motivasse mi ha spronato. Mia madre non era molto felice della cosa, ma oggi è super contenta.





È stato Andrea a indirizzarti verso il realismo?

All'inizio volevo fare traditional. In quel periodo Andrea si dedicava al Trash-Polka contaminato dal realismo. Vedevo quello che faceva e pensavo fosse per me difficilissimo, seppur mi gasasse parecchio. Ma per crescere artisticamente ho capito che dovevo tentare e mi sono cimentato. I primi non erano bellissimi, per questo mi sono messo a studiare sui libri tutte le tecniche, ombre, chiaroscuro. Ho fatto anche qualche corso. Una volta acquisito il bagaglio necessario, per il restante ci ho messo del mio.

La costanza premia?

Certo. Da un po' di tempo a questa parte faccio ritratti giornalmente e questo sicuramente mi ha aiutato ad arrivare a questo punto.

Probabilmente l'aver studiato un po' di fotografia ti è servito.

Sicuramente è stato d'aiuto. Il tatuaggio realistico non è il disegno, ma la fotografia. Una volta che hai gli scatti giusti, hai le reference che ti servono.

Il tuo realistico è essenzialmente black & grey, ma talvolta fai anche variazioni inserendo del colore.

Uso il colore per cambiare un po'. Il resto della mia palette sono nero e scale di grigi.

Che tecniche usi per stendere il colore?

Prima metto gli scuri, poi i chiari, poi il bianco. Faccio poche passate per non sfondare troppo la pelle, il tutto cercando di mantenere il tatuaggio bello solido. Per dire, una delle mie soddisfazioni più grandi è stato vincere un premio a Tatuami 2021 con un tatuaggio guarito.

Con quale lavoro hai vinto?

Il ritratto di Oliver Hardy soldato, fatto su di un polpaccio. Un tatuaggio che aveva già un anno e mezzo. Lui aveva una bella pelle e la cosa ha aiutato. Lo considero il mio miglior lavoro e poi era un soggetto che volevo tatuare da tempo.

I tuoi soggetti sono personaggi famosi, modelle: ti capita mai di fare ritratti su richiesta come parenti o persone care oramai decedute?

Sono partito dicendomi che non li avrei mai fatti. Poi mi è capitato un cliente che mi ha emozionato con la sua storia e allora ho cambiato idea.

Qual è il tuo equipaggiamento?

Utilizzo una penna Sunskin, la Stilo. La reputo la migliore. Aghi Kwadron: Magnum soft 5, 9, 15 e 23 da 0,35; Shader 3, 7, 9 da 0,30. Colori uso World Famous.

Abbiamo visto anche un bel ritratto di Kurt Cobain: conosci i Nirvana, ti piacciono?

Sì, li conosco. In generale mi piace molto la musica, ascolto di tutto.

Quali sono gli artisti che ammiri di più?

A parte Andrea, direi Thomas Carli, Kindamo, Gianluca Schiappapietra. Ce ne sono tanti.

Quale altre passioni coltivi?

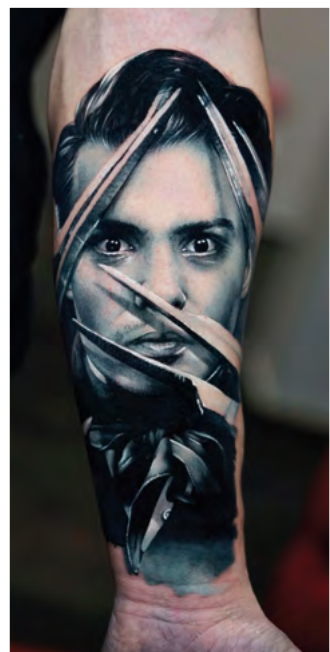
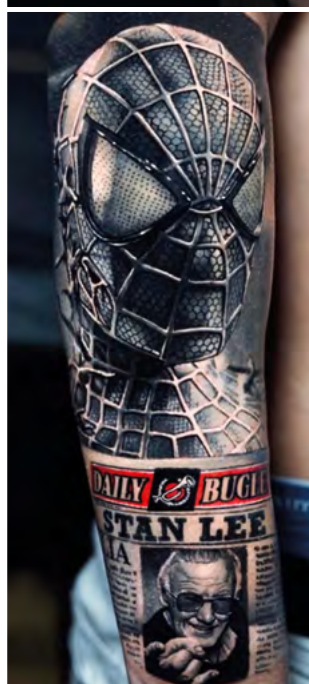
Adoro il biliardo, la carambola. Ma quello che mi piace in assoluto è scappare con la mia ragazza il fine settimana. Viaggiare e andare in posti nuovi.

Prossimamente?

Ci piacerebbe ampliare lo studio.

IG: mirkoponti_





MATTIA BRAGA

Un carattere schietto quello di Mattia, utile soprattutto quando si tratta di relazionarsi con i clienti che varcano la soglia del suo studio. La bravura di un tatuatore è, infatti, anche quella di saper portare il cliente dove vuole l'artista, in modo da potergli proporre un tatuaggio che possa corrispondere alla sua idea, ma sia anche artisticamente valido. Una visione quest'ultima che solo il tatuatore può possedere. L'artista bresciano ha fatto suo questo modus operandi, ascoltando il cliente e realizzando opere che soddisfano entrambe le parti.

Sei professionista dal 2013...

Prima di tatuare da professionista ho fatto il grafico. Ho compiuto un percorso di studi a riguardo, poi interrotto dalla nascita del mio primo figlio. Sono partito dal nulla, senza mentori o persone che mi hanno spinto nel mondo del tatuaggio. Tutto è cominciato un po' per gioco, quando lavoravo come orologiaio in Svizzera. I miei parenti hanno un atelier/laboratorio oltreconfine. Un lavoro bello e interessante, con clienti danarosi, ma a tratti anche alienante. Guardando DMax, in particolare i programmi sui tatuaggi, mi sono cominciato ad appassionare a quel mondo, anche se solo dopo mi sono accorto che quello che facevano vedere era tutto montato ad arte. Già da piccolo subivo il fascino delle persone tatuate. Al fine ho comprato il mio primo kit da Killer Ink e ho provato a tatuare. La prima cavia è stata mio cugino. Il lavoro non è venuto un granché eppure lì ho capito che volevo fare quello.

Hai studiato guardando qualche tutorial?

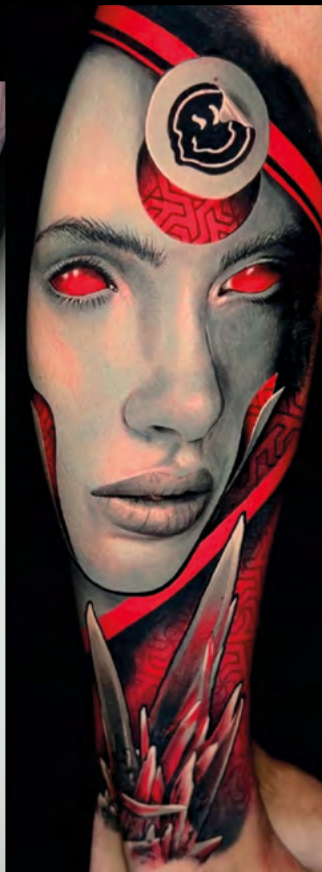
Assolutamente sì, anche perché non sapevo come montare una macchinetta. Ho mollato il lavoro in Svizzera, tra l'altro pagato molto bene, e mi sono buttato. Sono stato un anno a casa, poi in

IN OGNI ATTIVITÀ È IMPORTANTE SAPERSI RELAZIONARE AL MEGLIO CON IL PROSSIMO. UNA QUESTIONE UTILE ANCHE PER TRARRE LA NECESSARIA ISPIRAZIONE DA USARE POI NEL PROPRIO LAVORO. COME MATTIA, IL QUALE HA DECISO DI PUNTARE TUTTO SUL RAPPORTO CLIENTE-TATUATORE.

testo Ink Man







vari studi, finché nel 2018 ho aperto il mio proprio qui a Brescia, si chiama Dark Whisper Tattoo.

Tutto molto recente, quindi.

Oramai son quattro anni. Ho sempre lavorato da altri ma non ho mai trovato quel clima che mi sarebbe piaciuto avere in studio. Persone scelte da me, con un certo carattere che si amalgamassero in modo da andare tutti d'accordo. Non è facile fare una cosa del genere, ma alla fine ci sono riuscito. Qui siamo in sei e andiamo tutti d'accordo. Dal canto mio cerco di gestire tutto al meglio, cercando di non ripetere gli sbagli che ho visto fare in passato in altri studi.

Siete in tanti.

C'è la mia ragazza, Sara, che fa micro realismo e trucco semi-permanente. Poi Bruno Soci che fa black work, Gabriele Dancelli che fa un traditional rivisitato, Dimo che fa realismo bianco e nero e Davide Carta che fa cartoon.

Dov'è lo studio?

A Brescia, in via Villa Glori 10/B a pochi passi dal centro.

Siete lì da tanto?

Non da tantissimo. Prima stavo in un borghetto di Brescia che non era molto frequentato. Non mi trovato benissimo, inoltre lo studio era piccolo e noi eravamo già in tre. Così per poter lavorare meglio ci siamo ampliati.

Prima del realismo ha i provato altri stili?

All'inizio non avevo una propensione per uno stile mio. Facevo quello che dovevo fare, provando un po' tutto. Ero affascinato dal lavoro in sé, avere a che fare con le persone. Lo stile era secondario.

Per la maggior parte i tuoi tatuaggi sono in bianco e nero, anche se ci sono delle varianti colorate. Anche i soggetti sono vari e di grandi dimensioni.

Non lavorerei mai tutto il giorno su soggetti piccoli. Non fanno per me. Mi piacciono molto i piccoli dettagli, ma se li devo pensare nel tempo mi disturbano un po'. Certo non mi astengo dal realizzarli, ma solo per amici.

Ci sono dei soggetti che ti piace tatuare particolarmente?

Sono un po' nerd, mi piace molto tatuare i personaggi Marvel e DC, quelli che una volta erano considerati per sfigati e che oggi - grazie a Dio - invece sono di moda. Da poco però sto cercando di cambiare un po', sto cercando di virare verso il surrealismo ma soprattutto creare il tatuaggio assieme al cliente. Cerco sempre di dedicare tempo al cliente durante la settimana per capire la sua storia e portare il suo racconto in un tatuaggio moderno. Credo di essere un tipo molto empatico e sfrutto questa dote per rapportarmi con i clienti.

Molti dei tuoi clienti arrivano da te con un'idea?

Alle volte anche con un soggetto, ma spesso li dissuado. Cerco di convincerli a confrontarsi con me. E riesco sempre nell'intento. Sono un bravo oratore, ma un pessimo scrittore.

Quindi quando tatui non sei uno da cuffia e musica, ti piace chiacchierare.

Sono un chiacchierone. Parlare con il cliente mi permette di



dar maggior emozione al mio lavoro. Le cuffie le metto solo se la persona che ho davanti mi sta sui coglioni, quello sì. Però bisogna essere estremamente pesanti e arroganti per starmi sulle balle, eh.

Come progetti i tuoi lavori?

Sfrutto la tecnologia che abbiamo a disposizione. Ammiro chi lavora in maniera tradizionale, ma io preferisco usare tablet, computer e programmi di fotoritocco con tavoletta grafica.

Per tatuare cosa usi?

Uso diverse Pen a seconda della bisogna. Per le linee utilizzo la Fluid di Body Supply, per la saturazione del colore preferisco la Xion di FK Irons. Se devo fare qualche effetto, qualche texture, uso anche una terza ma solo sul bianco e nero. Gli aghi utilizzo due tipologie di Liner, il 3RL d a 0,5, il 9RS, il 9 o 15 Magnum. Se il dettaglio è piccolo scendo anche a 5.

Quali tattoo convention hai frequentato?

Ne ho fatte qualcuna: Chiuduno, Torino, La Spezia. L'ultima a cui avevo fatto richiesta era Cagliari, ma poi è partito il Covid-19. L'ultima è stata TatuMi, ma solo da spettatore.

Alla fine i tuoi parenti sono contenti di quanto hai realizzato?

Dire di sì, poi ci sarà qualcuno di loro che certamente la penserà in modo diverso. Ma non ci faccio troppo caso.

A proposito di orologi, ti è capitato di fare qualche tatuaggio a tema?

Certo, il cliente non lo hai mai saputo, ma in quel caso ho usato la foto di un orologio che avevo montato io.

Tuo figlio quanti anni ha? Cosa pensa del tuo lavoro?

Mio figlio Matteo ha 12 anni. Un giorno mi sono commosso quando mi ha detto che era fiero di me. Porto addosso un tatuaggio fatto da lui, tratto da un Post-it che mi aveva lasciato. La scritta è "Papà sei il mio eroe". Non pretendo che da grande faccia il tatuatore, ma che faccia quello che vuole e abbia un futuro sereno.

Ascolti musica in generale?

Non ho un genere preciso, ma ho una piccola attrazione verso la musica elettronica. Ascolto anche molto rock e classica. Dipende dal momento, ci sono generi che aiutano e stimolano la creatività.

Hai tatuato qualcuno di noto?

Un paio di persone. Il rapper 7even e il calciatore Daniele Baselli, attualmente nel Cagliari ma all'epoca militante nell'Atalanta. Il suo braccio destro è mio. La cosa è stata comica, perché io non seguivo il mondo del calcio e non l'ho riconosciuto subito. È stata la fidanzata che lo accompagnava a farmelo notare. Ma devo dire che tatuare i VIP non mi piace, soprattutto per come si rapportano verso il prossimo. Ho tatuato anche Alessandro Dillillo AKA Noize Suppressor, uno dei padri fondato della musica elettronica hardcore. L'ho conosciuto nel vecchio studio dove lavoravo. Gli ho tatuato tutte le braccia. Persona umilissima con la quale è nato anche un bel rapporto.

IG: mattiabraca__



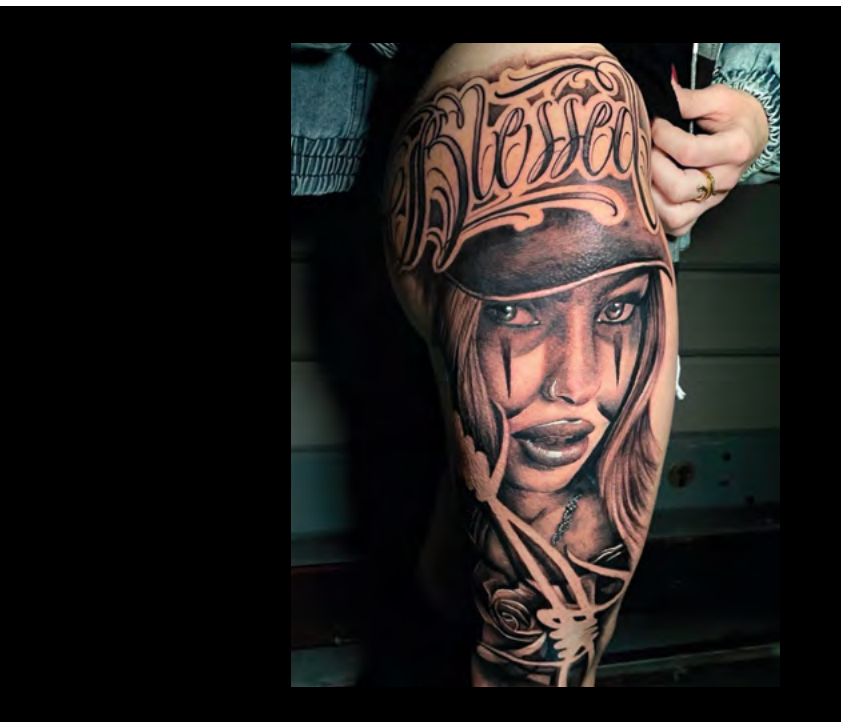


GIULIANO KORCARI

MATTEO “EL MATT” FACCHI

UNO DEI TANTI MERITI DI ALEX DE PASE È SICURAMENTE QUELLO DI SCOPRIRE NUOVI TALENTI DEL TATUAGGIO. UNA VOLTA SCOVI, GRAZIE AGLI STORE SPARSI IN GIRO PER L'ITALIA E LA SVIZZERA, È UN ATTIMO POTERLI PRENDERE SOTTO LA PROPRIA ALA PER FARLI CRESCERE. È IL CASO DI GIULIANO ED EL MATT, RISPETTIVAMENTE ARTISTI NELLO STILE REALISTICO E CHICANO & LETTERING.

testo Ink Man





Giuliano Korcari

Raccontaci di te: che cosa hai studiato, come sei diventato tatuatore e soprattutto perché hai scelto questa strada?

Fin da che ricordo sono stato fortemente appassionato al mondo dell'arte. Crescendo ho continuato a coltivare questa mia passione studiando e disegnando in ogni momento libero che avevo. Amavo disegnare a matita. Pian piano ho iniziato a sperimentare dapprima l'acquerello poi la pittura. A 16 anni ho avuto l'occasione di fare il mio primo tatuaggio: l'idea di poter creare qualcosa di fantastico e unico che rimanesse per sempre mi ha affascinato così tanto che ho deciso di farne la mia professione. Mi sono messo alla ricerca di una scuola che potesse darmi le competenze necessarie per diventare un professionista e da lì ho iniziato la mia formazione da tatuatore.

Per quale ragione hai scelto il realismo come stile?

La scelta dello stile realistico è stata naturale, lo reputo uno tra gli stili più complessi del mondo del tatuaggio e tra i più appaganti in fase di realizzazione. Il tattoo realistico mi permette di esprimere la mia arte al meglio, mi permette di immortalare il momento di una storia. Attraverso questa riesco a mettere l'anima in ogni lavoro che faccio.



Come sei giunto all'Alex De Pase Store di Treviso?

In passato ho avuto l'occasione di collaborare a un progetto artistico con Alessio Vettori, socio di Alex De Pase. Quando Alessio stava aprendo lo studio di Treviso ho ricevuto la sua chiamata dove mi ha offerto l'opportunità di essere uno dei nuovi resident artist dello studio. Ovviamente ho accettato con entusiasmo.

Chi lavora con te a Treviso e come vi rapportate l'un l'altro?

Siamo un gruppo davvero eccezionale, grazie al supporto del team sento di poter crescere ogni giorno di più. Gli altri artisti che lavorano in studio con me sono Luca Povero specializzato nel cartoon, Elena Pollon specializzata nell'ornamentale, Matteo Facchi specializzato nel lettering e chicano, e Alessandro Borghini specializzato nel blackwork, confrontarmi con artisti di talento che praticano stili così diversi dal mio è davvero stimolante e mi permette di osservare sempre punti di vista differenti.

Hai degli artisti che ti hanno ispirato nel tuo percorso e lo fanno tuttora?

Potrò sembrare di parte, ma l'artista che in assoluto mi ha più influenzato e spinto verso





il realismo è senza dubbio Alex De Pase. Per me è un onore e un enorme soddisfazione poter lavorare in uno studio che porta il suo nome. Altri artisti che hanno influenzato il mio percorso sono: Dmitriy Samohin, Matteo Pasqualin, Thomas Carli, Valentina Riabova e Nikko Hurtado sono solo alcuni di questi.

Che macchinetta usi? Colori? Tipologie di aghi?

Utilizzo la Cheyenne Unlimited 4.0. Aghi Kwadron 3 RL da 0.35 long taper, 7 RL da 0.35 long taper, 5 RS da 0.35 long taper, 9 RS da 0.35 long taper, 5 Soft Magnum da 0.35 medium taper, 9 Soft Magnum da 0.35 medium taper, 15 Soft Magnum da 0.35 medium taper. Ho sempre utilizzato colori della Intenze, trovo abbiano una densità ottimale nella stesura e allo stesso tempo siano molto luminosi e di qualità.

Tecnicamente quali sono le differenze tra un tatuaggio realistico a colori e B&G?

Il colore è sicuramente più complicato da affrontare, in quanto è necessario uno studio dei colori per poterli utilizzare nel modo giusto. Il realistico a colori richiede inoltre una particolare attenzione durante l'esecuzione, in quanto se non si pulisce bene il tattoo mentre si lavora, si rischia di andare a "sporcare" i colori più chiari che generalmente proprio per questo si mettono per ultimi. A livello tecnico non trovo grande differenza nell'utilizzo o meno dei colori, in entrambi i casi utilizzo una tecnica di saturazione a "pennellata", per stendere il colore o per le velature nel B&G.

Come far durare un realistico nel tempo?

Per garantire una lunga vita a un tattoo realistico bisogna aumentare i contrasti, se non lo si fa a dovere si rischia di veder sbiadire il tattoo con il tempo. Spesso si vedono tattoo con velature perfette che a distanza di qualche anno perdono completamente in compattezza e risultano scariche. Anche la cura del tattoo gioca un ruolo fondamentale in questo, i raggi UV tendono a far sbiadire i colori. Consiglio sempre ai miei clienti



l'utilizzo di creme solari con fattore minimo di 50 da applicare sui tattoo e, soprattutto d'estate, di mantenere la pelle idratata con l'ausilio di creme.

A parte il tatuaggio, ti dedichi ad altro?

Adoro dipingere con pittura a olio. Spesso i quadri che dipingo mi vengono commissionati, altre volte ho l'occasione di dipingere quello che mi va.

Ti sei posto dei traguardi da raggiungere?

Sono molto focalizzato sul raggiungimento dei miei obiettivi, ho traguardi fissi ben definiti nel mio percorso e penso che senza obiettivi non ci si possa spingere a migliorare. Il mio traguardo più grande sarà quello di riuscire a essere considerato uno tra i Top Player mondiali.

IG: korx_tattoo

Matteo "El Matt" Facchi

Qual è stato il tuo percorso formativo e come sei arrivato ad amare e poi praticare l'arte del tatuaggio?

Sono sempre stato un amante della calligrafia e dell'arte in tutte le sue forme. Amavo scrivere e disegnare, tanto da indirizzare la mia formazione verso il liceo artistico, specializzandomi nella pittura che mi permetteva di esprimermi al meglio. Frequentare il liceo artistico mi ha permesso di approfondire le mie conoscenze, prima nel mondo dei graffiti, l'esaltazione contemporanea della calligrafia, e poi nel mondo del tattoo, mestiere che da bambino guardavo affascinato con occhi sognanti. In questo periodo iniziai a tatuare e fare i primi esperimenti su pelle, ma non mi bastava e volevo farne il mio futuro. Così inseguendo il sogno ho deciso di iscrivermi all'accademia di tatuaggio del MITA di Udine.

Hai trovato subito il tuo stile? Come mai ti sei dedicato chicano e al lettering? Cosa ti ha affascinato in particolare?

Forte della passione per la calligrafia e i graffiti ho da subito approcciato il tatuaggio sperimentando il lettering. Approfondendo i miei studi e la mia conoscenza nei vari stili, mi sono innamorato del tattoo chicano, un incredibile stile dal forte impatto visivo che mi ha dato la sensazione di essermi sempre appartenuto. È uno stile sempre stimolante che mi permette di fondere soggetti realistici con il lettering.



Quali sono secondo te i punti di contatto tra la nostra cultura e quella chicana?

Il tattoo chicano fin dai primi del '900 nasce per l'esigenza di una rappresentazione della quotidianità della vita nelle gang. Tatuarsi determinati simboli serviva a dichiarare l'appartenenza a una gang, un mestiere o a un'azione commessa. Oggi il punto di contatto con la nostra cultura si trova nella stessa necessità di rappresentare la quotidianità, riportata nel nostro mondo in maniera più "morbida".

Come sei arrivato all'Alex De Pase Store di Treviso?

Durante il mio percorso formativo all'Accademia MITA di Udine ho avuto la grande occasione di conoscere Alex, il quale era docente della cattedra di tatuaggio. Durante i 3 anni di Accademia la determinazione e l'impegno che ho dimostrato sono stati notati da Alex che al termine del percorso formativo mi ha offerto la possibilità di collaborare. All'apertura del nuovo Store di Treviso ho ricevuto la proposta di cimentarmi in questa nuova avventura, opportunità che ho accettato con grande entusiasmo.

Per te è stato un cambiamento importante approdare allo shop di Treviso?

Sì può dire sia stato un cambiamento radicale, per la mia vita personale e professionale, Treviso è una bellissima città ed è entusiasmante potermi mettere alla prova con un nuovo pubblico, un nuovo contesto e far conoscere ancora di più la mia arte.



Come ti rapporti con i tuoi compagni di lavoro?

Siamo un team eccezionale! Il confronto continuo con altri artisti talentuosi mi permette ogni giorno di migliorarmi, abbiamo già legato molto e ci supportiamo a vicenda stimolandoci reciprocamente. Siamo insieme da poco, eppure ci sentiamo già un vero gruppo.

Chi sono i tuoi artisti di riferimento?

I miei artisti di riferimento sono tantissimi, ne cito alcuni tra quelli che più hanno influenzato o influenzano il mio stile: Mr.Cartoon, Kindamo, Poscolosco, Alestra, Brigante, Bigsleeps Busterduque e Stefano Cacciatore. Potrei continuare...

Qual è il tuo equipaggiamento tecnico? Progetti su carta o ti avvali anche del tablet per disegnare?

Quando parliamo di lettering preferisco utilizzare la mia Bishop Wand Liner. Per il tattoo chicano utilizzo una Spektra Xion con alimentatore Atom X della Critical.

La fase creativa di progettazione nasce sempre sulla carta, preparo lo schizzo che mi serve a concretizzare l'idea, quindi passo al supporto digitale cominciando a disegnare su iPad. Fino a poco tempo fa ho sempre trovato nelle mie corde il set di Formula 23, a seguito delle nuove normative ho scelto di utilizzare il nero Killer Black. Parlando di aghi, quando eseguo lavori lettering preferisco utilizzare aghi da 3, 5, 7 e 9, tutti da 0.25. Per i tatuaggi chicani utilizzo aghi da 11, 15, 17 e 23 sm da 0,35 e Shader 5 e 9 da 0.30.

Usi diverse tonalità di grigio oppure solo nero diluito?

Da quando utilizzo il nero Killer Black ho iniziato a utilizzare le diluizioni da cui ottengo tutte le tonalità di grigio di cui ho bisogno.



Dove pensi si debba insistere nel chicano per rendere il lavoro duraturo nel tempo?

Nel tattoo chicano composizione e contrasti sono sicuramente determinanti. Esaltare i contrasti posizionando gli elementi nel modo giusto garantiranno al tatuaggio una resa ottimale nel tempo.

Oltre al tatuaggio hai altre passioni?

Sono appassionato di tutto ciò che riguarda la cultura Street con maggiore attenzione ai graffiti.

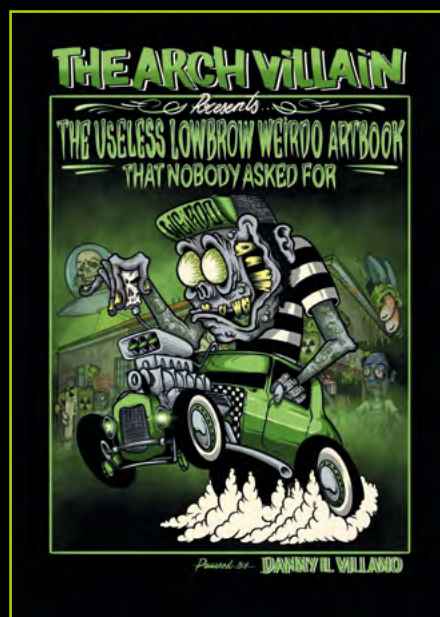
Quali sono gli obiettivi che ti piacerebbe raggiungere?

L'obiettivo che mi sono posto è semplicemente quello di non accontentarmi mai dei risultati che ottengo, ma al contrario impegnarmi sempre di più per cercare di diventare un artista completo, capace di esprimersi su ogni tipo di supporto che sia un tatuaggio su pelle o su tela o qualsiasi altro tipo.

IG: el_matt_tattoo



THE ARCH VILLAIN



IL MONDO DI DANIELE AKA THE ARCH VILLAIN (O SE PREFERITE DANNY IL VILLANO), È IMMERSO IN UN BIZZARRO UNIVERSO PARALLELO, POPOLATO DA FREAKS CHE DOMANO HOT ROD, DELIRANTI WEIRDO E ZOMBIE CHICANI. IL TUTTO SHAKERATO A DOVERE CON FILM HORROR, B-MOVIE E CULTURA LOWRIDER CHE DANNO VITA A UNA VISIONARIA LOWBROW ART.

testo Stefania Gabellini



=THE ARCHVILLAIN=



Innanzitutto raccontaci la tua storia, da dove è iniziato questo tuo stravagante viaggio?

Tutto è iniziato quando ero ragazzino, gravitavo nella provincia di Milano ed ero un writer. Per un po' di anni ho dipinto su muri e treni, ascoltando dosi massicce di musica rap e hip hop. Poi intorno ai 23 anni è giunta la sfrenata passione per quello che faccio oggi. Il primo artista a ispirarmi è stato Coop, geniale illustratore americano appassionato di hot rod e molto noto nella comunità della Kustom Kulture. Ho visto per la prima volta un libro di Coop nel tattoo shop che frequentavo. Sono rimasto letteralmente estasiato dai suoi lavori e dalle sue t-shirt che ritraevano diavoli dietro fiammeggianti hot rod e bellissime diavolesse formose e provocanti. Tutto ciò è andato a unirsi alla mia passione per un certo tipo di auto, il mio primo mezzo infatti è stato un Ford Taunus che possiedo tuttora. Nel tempo si sono aggiunti un Bedford e un Malibu lowrider, lo stile di quest'ultimo mi ha attratto sin da ragazzino.





-THEARCHWILLAIN-



La musica ha fatto da colonna sonora al tuo percorso, cantavi anche in un gruppo...

Sì, cantavo in un gruppo psychobilly, i Retardead Rebels, che ora non esiste più. Abbiamo suonato per un po', registrato un album e ci siamo anche esibiti dal vivo in Italia e all'estero: una figata di esperienza! Il nome strambo era ispirato a un personaggio di un film della Troma, casa di produzione e distribuzione

cinematografica indipendente americana che sfornava b-movie trash, splatter politicamente scorretti. Ho avuto la fortuna di poter contattare uno dei fondatori, Lloyd Kaufman, il quale ci ha autorizzato a usare il logo Troma sul nostro CD. La cosa ci ha lusingato parecchio, vista la passione per il genere che seguo con entusiasmo tuttora. Delle serie tv e film attuali ne so ben poco, resto legato alle cose vecchie, sono vecchio dentro! (ride)

Tornando ai tuoi ispiratori, oltre al mitico Coop quali altri artisti o movimenti hanno influenzato il tuo lavoro?

Beh, senza dubbio Ed Roth, artista icona della cultura legata alle hot rod californiana degli anni 60, conosciuto per il suo personaggio Rat Fink partorito insieme ad altri insoliti soggetti, tutti mostruosi, irriverenti e fuori dagli schemi. Ed Roth è stato anche fenomenale costruttore di incredibili vetture completamente kustomizzate da lui stesso. Ha influenzato tutto il mondo kustom a venire e naturalmente anche i miei lavori. Mi hanno ispirato anche il mondo dei tatuaggi, il writing e i fumetti: mi hanno introdotto al mondo della lowbrow art, un movimento artistico underground nato alla fine degli anni 70.

Che tecniche usi per i tuoi lavori grafici, ce n'è qualcuna che preferisci? Da chi vengono commissionati i tuoi lavori?

Ultimamente sto usando molto il digitale perché è più comodo e più economico. (ride) L'iPad che odiavo alla fine mi è risultato utilissimo. Da qualche anno collaboro con Metro Wrapz, il quale vive a Miami. Spedire i miei quadri in America era un delirio, ora invece lo faccio comodamente mandando tutto il materiale per e-mail. Per lui ho realizzato grafiche per skate, calendari e merchandising vario. Allo stesso modo ho lavorato anche con Mr. Otopalle di Torino che mi ha commissionato vari soggetti per le sue t-shirt. Ho realizzato flyer per inviti, raduni e party. Lavoro ancora manualmente su diversi tipi di superfici, tela,





legno, caschi, principalmente con colori acrilici. Per tornare alla musica, ho anche realizzato per la band punk rock statunitense Electric Frankenstein un fumetto ispirato a una loro canzone. Questo è stato poi inserito in un libro uscito da poco, insieme alle opere di molti altri artisti che si sono ispirati ai loro brani.

Hai pubblicato recentemente un bellissimo libro "The Arch Villain presents The useless lowbrow weirdo art book that nobody asked for", che contiene molte illustrazioni dei tuoi fantastici personaggi.

È un progetto nato grazie anche a Davide "Wolfenstein", artista e amico che mi ha spronato per pubblicarlo. Ho cominciato a realizzarlo nel periodo di lockdown in cui non si poteva fare praticamente nulla. Poi con la casa editrice inyourface.it che tratta principalmente fumetti, abbiamo deciso di pubblicarlo. Volutamente non ho messo del testo: per me le immagini sono la cosa più importante. Magari nel secondo libro che pubblicherò aggiungerò qualche dettaglio in più.

Hai partecipato a molti raduni kustom in Europa, il tuo stile è molto apprezzato anche all'estero dove ti invitano spesso. Forse non è bello da dire, ma nei raduni esteri l'arte è più apprezzata, c'è molto più interesse che in Italia. Al loro interno si trovano car show, bike show, concerti, ma anche parecchi artisti, in certi casi tatuatori affermati. Diciamo che si possono trovare più realtà collegate tra loro alle quali viene data uguale importanza. Alcuni anni fa qui da noi si era creata una bella scena kustom grazie a eventi mirati, poi è andata un po' a sparire. Ma naturalmente gli appassionati ci sono sempre.

Fai anche parte del Cranksters Bicycle Club, il primo club per biciclette kustom in Italia.

Sì, sono stato uno dei primi membri. Ultimamente il Club si è



SOLO PARTI INTROVABILI

ingrandito e conta parecchie persone al suo interno, ma ora mi ci sto dedicando un po' meno.

Veniamo ai tatuaggi, perché sul tuo percorso ti sei imbattuto anche in quest'ultimi.

Sì, a 17 anni facevo già piccoli tatuaggi. Un collega di lavoro al di fuori del tatuaggio mi ha insegnato un po' il mestiere, non aveva un suo studio ma erano anni diversi, si tatuavano soprattutto gli amici per imparare. Ricordo che all'inizio ho comprato una macchinetta e dei colori per tatuarmi da solo. E poi facendomi tatuare da Neuromaligno, un tattoo shop di Arcore, ho cominciato a propormi come tatuatore, sempre dando la precedenza al mio lavoro di illustratore come avviene tutt'oggi. E sempre privilegiando tattoo nello stile delle mie illustrazioni.





Cosa ne pensi del tatuaggio odierno?

Secondo me si sono perse un po' le basi, l'etica insita in certe regole non scritte. Per esempio, tatuarsi il viso e le mani arrivava dopo un percorso ben preciso. Ed è profondamente cambiata quell'idea del tatuaggio che rifiutava la società e ne voleva restare all'esterno. Oggi invece mi sembra si voglia uniformarsi. Per quanto riguarda i soggetti, a me piacciono anche i tatuaggi non proprio perfetti, vedi alcuni stili old school. I soggetti fotografici non mi fanno impazzire, sono belli da vedere e realizzati con tecniche pazzesche, però non è l'idea di tatuaggio a cui sono affezionato. Il mio preferito resta sempre il tatuaggio chicano, legato a un mondo più outsider, anche nei miei lavori ripropongo spesso questo tema che si accomuna alla cultura low rider.



Quali tatuatori e quali stili ti hanno ispirato di più?

Sicuramente quelli legati alla cultura chicana come Boog, Mr. Cartoon, ma anche lo stile traditional dei maestri storici come Sailor Jerry o Ed Hardy. Mi piaceva parecchio il lavoro di Paul Booth, uno dei primi tatuatori a proporre soggetti horror, oscuri e gotici realizzati in black & gray.

Progetti per il futuro?

Come dicevo potrebbe esserci la pubblicazione di un secondo libro. E poi non vedo l'ora di tornare a partecipare di nuovo a eventi kustom in Italia e in Europa, dove si ritrovano vecchi amici in un'atmosfera sempre piacevole e anche stimolante per il mio lavoro.

IG: [il_villano_lowbrow_art](#)

Facebook: [thearchvillain](#) El Mas Malo

Per acquistare il libro: [Inyourface.it](#)







JORDAN CROKE

IG: jordancroketattoo







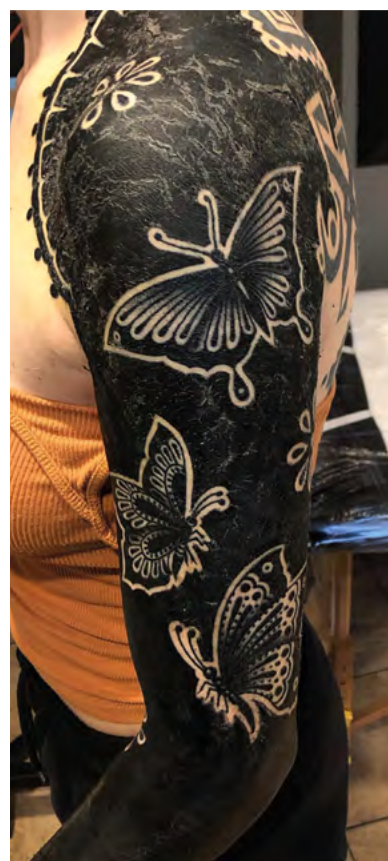
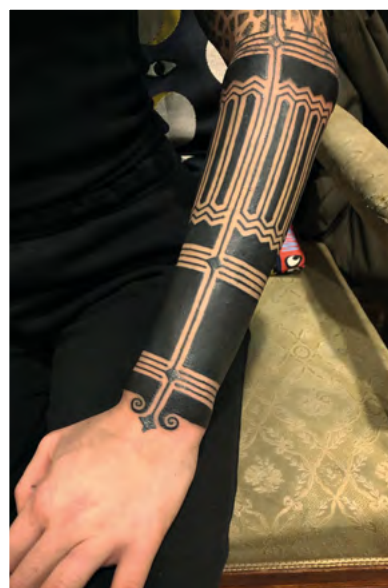
**HARLAN
KANTNER**

IG: harlankantner



HAIVARASLY

IG: haivarasly







EUN

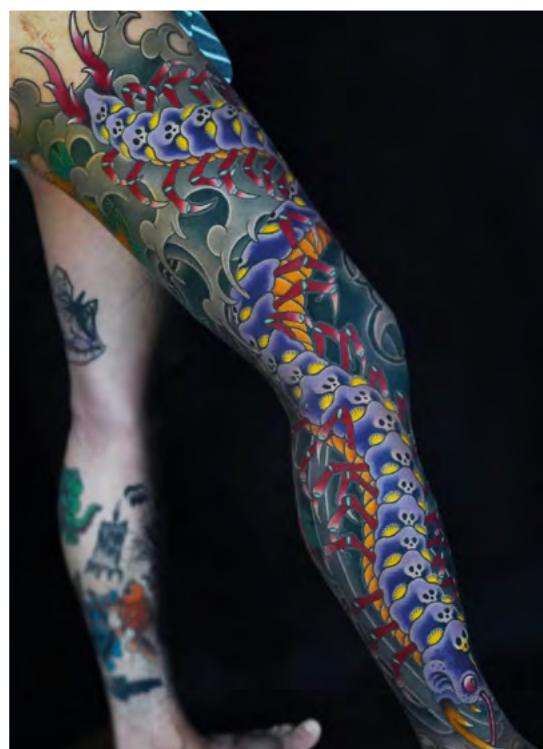
IG: ink.traveler

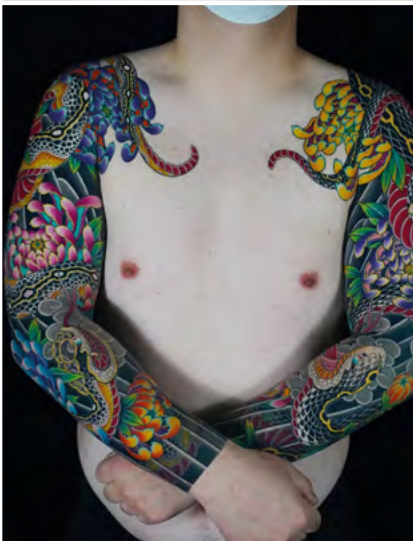




HORIKAKA

IG: horikaka





MICHAEL JOSS

IG: michael.joss.tattoo

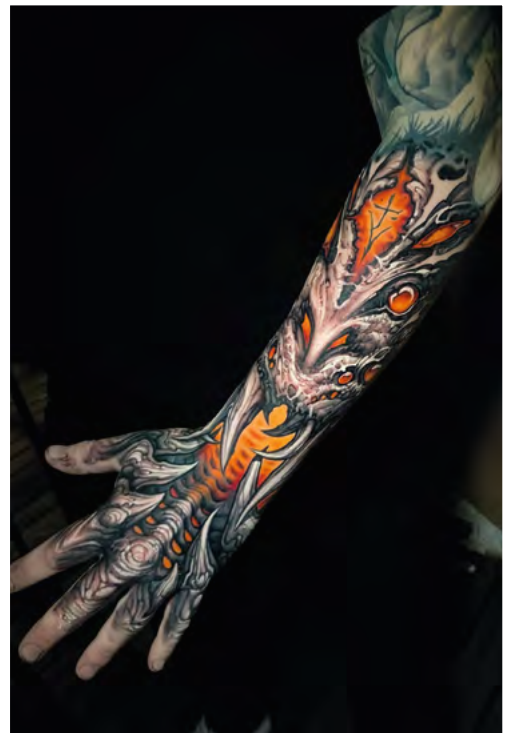
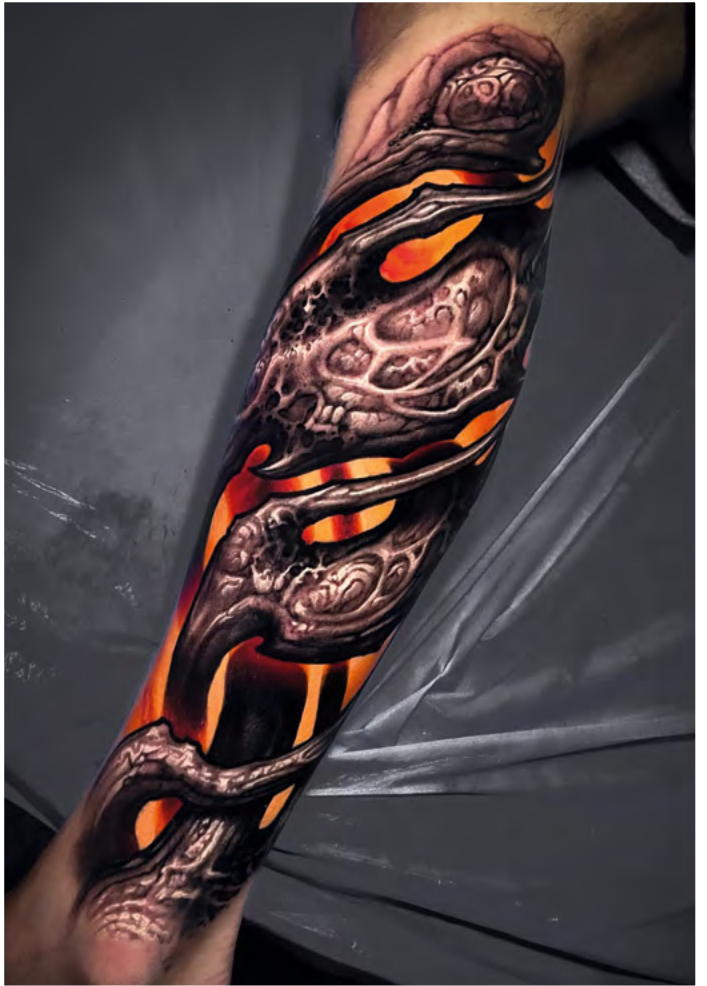






CHRISTIAN BOYE LARSEN

IG: boyetattoo



IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



ANCORA DISPONIBILI IL VOLUME 01 E 03

Clicca qui per ordinare:

www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste



www.tattootorino.com - torinotattooconvention@gmail.com



PALA ALPITOUR corso Sebastopoli, 123 TORINO

TATUAMI

2022

10th Anniversary



14.15 MAGGIO



HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE
VIA K.ADENAUER,3 // SAN DONATO (MI)

IL TATUAGGIO
MAGAZINE